

Un pensiero per...



Emilio Roncagliolo "Lesta"

Ci ha lasciati il partigiano "Lesta" che era nato a S. Margherita Ligure il 1° agosto 1924. Vicecomandante della Brigata "Berto", era stato insignito della cittadinanza onoraria, riconoscimento che ottenne per aver preso parte attiva alla Liberazione di

Genova. Insieme a uomini come Aldo Gastaldi "Bisagno", Giovanni Serbandini "Bini" e Giovan Battista Canepa "Marzo" condivise quella scelta sino alla Liberazione. Alla figlia e ai parenti tutti la nostra Associazione esprime il più profondo cordoglio e rinnova l'impegno a ricordarlo sempre alle nuove generazioni come un esempio di generosità e altruismo che ha fatto onore a tutti i protagonisti della lotta di Liberazione nazionale.

(ANPI Genova)



Edoardo Guglielmino

"Benda" ha abbandonato questa vita e il vuoto da lui lasciato sarà difficile da colmare.

Era nato a Catania il 28 maggio 1924, medico e ginecologo (si laureò giovanissimo a 24 anni all'Università di Genova). Uomo dagli svariati interessi, intellettuale ironico, medico,

scrittore, giornalista, poeta, politico da sempre nel PSI, ma soprattutto uomo della Resistenza, Consigliere nazionale ANPI e collaboratore di *Patria indipendente*. Ha dedicato da sempre ogni sua energia per portare avanti gli ideali trasmessi dalla Resistenza e dalla nostra Associazione. Partecipò alla lotta resistenziale in Val Borbera. Nell'inverno del 1944 tramite il capitano Ghigliotti del Partito d'Azione ad Arquata Scrivia viene avviato presso un piccolo distaccamento a Pobbio, sul monte Ebro. Trasferito a Dovanelli, presso Gabella Ligure assume il grado di caposquadra. Gli viene affidata un'infermeria dipendente dalla Divisione "Pinan-Cichero" ove si occupa della cura dei feriti.

Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze da parte del Comitato Provinciale ANPI.

(ANPI Genova)

Leopolda Bartolucci "Poldina"

Si è spenta il 21 agosto Leopolda Bartolucci, detta "Poldina", superstita della strage di Sant'Anna di Stazzema. Aveva soltanto undici anni quando la strage perpetrata dall'intero II Battaglione, 35° regg. XVI div. SS, sconvolse anche la sua vita e il suo amatissimo paese, che mai aveva voluto lasciare.

Donna forte e tenace, è stata la prima custode della memoria della strage di Stazzema.

Fu lei la prima a raccogliere i racconti dei superstiti di quel tremendo 12 agosto '44; sempre lei, la prima a conservare gli effetti personali delle vittime della strage di S. Anna, affidateli dai parenti delle stesse, e che oggi sono conservati nel Museo Storico della Resistenza. Suo è anche il pannello allestito presso la Chiesa del paese, con i volti di quei bambini, tanti dei quali suoi amici, massacrati dalle SS quella mattina del '44 a Sant'Anna.

Lontano da ogni clamore, Poldina, nonostante il continuo, costante e rinnovato dolore nel ricordare, ha speso l'intera vita per mantenere vivo il ricordo non solo dell'eccidio ma anche quello del paese, prima e dopo la strage.

Con lei muore una parte insostituibile della Memoria e della vita di Sant'Anna.



Anna Polo "Mara"

Il 10 luglio un gruppo di amici farigliesi e torinesi ha dato l'ultimo saluto a Mara, la compagna di Luciano Piovano, che da tempo era malata e sopportava con dignità e fermezza gli effetti devastanti della malattia.

Anna Maria Polo, "Mara", era nata ad Avigliana, in provincia di Torino, nel 1924. Antifascista per formazione familiare, partecipò alla Lotta di Liberazione fin dall'inizio insieme al fratello, che aveva preso la via della montagna poco prima di lei. Lei stessa motivava così l'adesione alla Resistenza: «Ero uno spirito avventuroso e in questo modo mi pareva di aiutare il mondo». E mentre pronunciava queste parole Mara sorrideva, con dolcezza, ricordando il coraggio avventato e bellissimo di quegli anni difficili.

È impiegata a Torino quando ha i primi contatti con le SAP (Squadre di Azione Patriottica) di Torino e con alcuni partigiani della Val Sangone. Ed è proprio qui che inizia la collaborazione con il mondo partigiano facendo la staffetta. In seguito proseguirà la lotta in Valle Susa, nella 17ª Brigata Garibaldi, dove rimane fino al gennaio del 1945 e dove diventa partigiana combattente.

"Mara", il nome con cui sarà chiamata tutta la vita, è quello di battaglia, scelto da lei stessa.

Dopo la Liberazione "Mara" continua la militanza politica, anche se in forme diverse.

«Avevamo fatto la Resistenza per ottenere una Costituzione e la mia speranza è stata sempre quella che tutti coloro che avevano combattuto per la libertà continuassero a difenderla e a proteggerla». Era amareggiata nel constatare che, purtroppo, non tutti avevano tenuto fede a quei principi. Contraria al senso di resa di molti, riteneva fosse invece necessario parlare, comunicare la forza, l'importanza e la bellezza dei principi costituzionali.

Alla fine della guerra, con il compagno della sua vita, Luciano Piovano, vive fra Torino e Farigliano, che frequenta soprattutto in estate.

Così Mara ha vissuto i suoi anni, fino alla fine, con l'eleganza, la discrezione e la delicatezza che l'hanno sempre contraddistinta. Ci ha dimostrato che la coerenza va accudita, custodita e praticata ogni giorno: questo è il segno che ci ha lasciato e così abbiamo voluto ricordarla.

(ANPI Avigliana - Torino)



Carlo Pozzi

Scrivo questa lettera in ricordo di mio nonno, il partigiano Carlo Pozzi, presidente della sezione ANPI di Ghemme per molti anni, fervente sostenitore della causa d'Italia e liberatore della Patria.

Mio nonno ha lasciato questa terra pochi giorni fa, il 5 agosto,

improvvisamente. È stato un onore averlo come nonno, non solo per l'amore incondizionato che ha saputo donarmi, ma anche per tutto ciò che ha voluto instillarmi nel corso degli anni: il rispetto per la Patria, la ricerca della Libertà, l'orgoglio di essere stato fedele all'ideale partigiano, fino alla fine. Perché, come mi diceva sempre, «si è partigiani tutta la vita, non una volta sola».

Ha sempre dato molta importanza alla Storia e per questo si è impegnato costantemente a raccontare la sua vita partigiana nelle scuole, davanti a ragazzi che hanno visto la guerra solo in televisione. Per lui era importante trasferire le conoscenze, spiegare perché la libertà sia il valore per cui vale la pena combattere e morire se necessario.

Mio nonno è stato una persona straordinaria nella sua semplicità e per questo vorrei che venisse ricordato.

Come Partigiano e come uomo di Libertà. Grazie.

(Giulia Pozzi - Ghemme, Novara)



Carlo Razè "Carletto"

Con rincrescimento comunico il decesso avvenuto l'11 luglio di mio padre (nato il 28/2/1920). Partigiano, fedele sostenitore di un ideale durante il periodo glorioso della Resistenza, postosi dalla parte dell'azione contro il fascismo.

Negli anni che seguirono la fine del conflitto e durante tutti quelli della sua lunga vita, una sola e limpida convinzione: l'importanza della libertà conquistata a quel tempo, come preservarla, come tramandare la storia di tanta fatica, coraggio e vittoria.

Lo ha fatto come l'acqua scava il sasso, con costanza, con la forza modesta ma determinata di chi, avendo conquistato un bene prezioso non solo per sé, vuole che resti a disposizione del vivere civile.

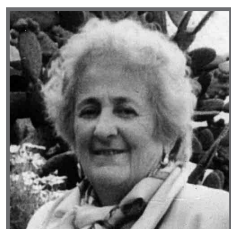
Non senza paura e delusione, a volte, ha vissuto i cambiamenti e le indifferenze dei nostri tempi con realismo e critica costruttiva, che sempre lo hanno sostenuto, facendo sì che se ne andasse in compagnia della grande ricchezza morale che voglio ricordare.

Non solo uomo, partigiano ... ma, a sorpresa, anche poeta. Un saluto a tutti quanti lo hanno conosciuto e amato con una strofa, per altro pertinente, di una sua poesia giovanile.

«Era il 1947...

*Si nasce una volta, ed una si muore,
tra questo è la vita che il Creatore
si bea di darti. Tu come la spendi?
Su vola, o mortal, le tue gioie dispendi!»*

(La figlia, Luisa Razè - Verzuolo)



Angiolina Gherardini

Vedova di Manfredini, ex partigiano combattente, era tesserata all'ANPI, con cui condivideva l'impegno sui temi e problemi della Resistenza. È deceduta a Pavullo il 30 giugno scorso e la sua salma è stata tumulata nel cimitero di Renno, suo paese natio.

Ai figli Hermann e Giulia, alla nuora Giulia ed ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)

Luigi Argentini

Il Presidente onorario delle ANPI Limburgo-Belgio, originario di Arcevia e combattente del plotone "Sant'Angelo" della brigata "Maiella" ci ha lasciati il 20 luglio scorso.

Sergio Panizieri, Segretario dell'Associazione Emigrati Marchigiani in Belgio del Limburgo v.z.w. così l'ha ricordato: «L'Associazione Emigrati Marchigiani perde con Luigi non solo un socio fedele ed assiduo, ma anche una grande personalità.

Finché la salute glielo aveva permesso ha assistito, il 4 maggio, alle commemorazioni della strage del Monte Sant'Angelo nel corso della quale ha sempre, con grande grinta ed emozione, tenuto un'arringa per la pace e contro gli orrori della guerra.

Il suo messaggio ai giovani era di non permettere mai più che ci siano di nuovo gli orrori del fascismo e del nazismo. Siamo riconoscenti a Luigi e conserveremo sempre in noi l'immagine del partigiano che durante una delle commemorazioni ha decorato il sindaco di Heusden-Zolder che aveva risposto positivamente al nostro invito.

Alla moglie ed ai parenti ed amici, porgiamo in nome del comitato e di tutti i nostri iscritti, le nostre sincere condoglianze».

(Luciano Ferro
Presidente ANPI Limburgo Belgio)



Enrico Massara

Si è spento il 7 settembre nella sua casa di Novara, all'età di novant'anni (era nato il 24 novembre 1918), Enrico Massara, il comandante partigiano, il socialista, socio fondatore e Presidente dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese

e nel Verbano-Cusio-Ossola "P. Fornara" dal 1986 al 1998. Lo avevamo incontrato a fine giugno durante le riprese del film "Novara Millenovecentoventidue" e poi ancora in Camasca, il 16 agosto al sentiero Beltrami, e infine il 30 agosto alla commemorazione dei Martiri di Vignale. Ancora a far progetti, ancora a dare suggerimenti, ancora a difendere la memoria della Resistenza. Sempre presente, pacato e saggio. Maestro elementare, nel 1941 è richiamato alle armi nel 4° Reggimento carristi di stanza a Vercelli dove incontra Alfredo Di Dio suo capo istruttore. Trasferito prima a Roma e poi ad Abano Terme, viene destinato nel '43 a Casale Monferrato come sottotenente di complemento. Qui lo coglie l'8 settembre. Fugge dalla caserma e nei giorni successivi raggiunge a Quarna il Capitano Filippo Maria Beltrami diventando ben presto comandante di distacco della gloriosa "Brigata Patrioti Valstrona". Partecipa alle principali azioni del gruppo ed è coinvolto il 13 febbraio '43 nella battaglia di Megolo in cui cadono Beltrami, Antonio Di Dio, Gaspare Pajetta e altri nove partigiani. Arrestato, picchiato, riesce a fuggire. Torna in montagna ed è tra i fondatori, con Alfredo Di Dio, del gruppo "Patrioti Ossola", divenuto in seguito divisione "Valtoce". Ufficiale di collegamento, partecipa alla liberazione dell'Ossola nel settembre '44. Durante i famosi "quaranta giorni di libertà" è comandante del presidio di Domodossola. Nell'ottobre segue partigiani e popolazione in Svizzera dove è internato in diversi campi. Rientra in Italia solo a Liberazione avvenuta. Tra il 1945 e il 1948 è Capitano di Pubblica Sicurezza a Novara. Aderisce al Partito socialista nel 1945 ne diviene segretario della federazione provinciale: in quel periodo è anche segretario provinciale dell'ANPI. Tra il 1961 e il 1970 è assessore comunale a Novara.

Convinto assertore dell'unità della Resistenza è tra i fondatori nel 1968 del Raggruppamento unitario di Novara (ANPI-FIAP-FIVL) e dell'Istituto Storico. Attualmente era Presidente onorario dell'ANPI interprovinciale e dell'Associazione Casa della Resistenza di Fondotoce: quella splendida realtà culturale di cui è stato uno dei più accaniti fautori e primo Presidente. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana e Grande Ufficiale, nel 1998 la sua Città lo ha insignito del titolo di "Novarese dell'anno".

(Istituto storico della Resistenza
e della società contemporanea nel Novarese
e nel Verbano-Cusio-Ossola "P. Fornara")



Costantino Croce

Ci ha improvvisamente lasciati Costantino Croce "Mino". Era nato a Genova il 1° aprile 1922.

Caporale Maggiore dell'Esercito, nel novembre 1943 inizia la sua attività antifascista. Per sfuggire alla cattura sale in montagna unendosi al distacco "Peter" operante in

Val Fontanabuona assumendo in seguito il Comando del Distacco "Villa". Nel gennaio 1945 diviene Capo di Stato Maggiore della Brigata "Oreste". Il 26 marzo partecipa alla riunione per completare la formazione del Comando della Divisione "Pinan-Cichero" di cui la Brigata "Oreste" farà parte. Nei giorni della Liberazione partecipa alle trattative per la resa dei presidi tedeschi nella zona di Savignone, Crocefieschi e Borgo Fornari.

Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti, le più sentite condoglianze da parte della nostra Associazione.

(ANPI Genova)



Vincenzo Tonelli

Se n'è andato il 28 luglio nella "sua" Tolosa Vincenzo Tonelli, uno fra gli ultimi italiani garibaldini di Spagna e – come si era egli stesso definito nel titolo di un volume autobiografico – *un comunista, combattente dell'antifascismo europeo*. Come per la maggior parte dei volontari italiani accorsi in Spagna a difendere la Repubblica, anche la storia di Tonelli parte da quella che potrebbe essere, per l'Italia di quei tempi, una "normale vicenda di emigrazione". Nato nel 1916 a Castelnuovo del Friuli, provincia di Pordenone, Tonelli a 14 anni si trasferisce con il padre in Francia, stabilendosi prima a Parigi e poi a Tolosa dove lavora come manovale per imprese edili. Impara in fretta e bene il mestiere di muratore ed altrettanto rapidamente

comincia a costruirsi una solida cultura politica antifascista. Quando, nell'ottobre del '36, gli si prospetta la possibilità di arruolarsi come volontario per la Repubblica spagnola, l'antimilitarista Tonelli non avrà dubbi: «J'y vais» – ci vado – a combattere quel fascismo i cui soprusi aveva già fatto in tempo a conoscere da bambino nel suo Friuli. Tonelli partecipa alla difesa di Madrid e poi, spostandosi sui vari fronti, rimane in Spagna fino alla definitiva smobilizzazione delle Brigate Internazionali.

Rientrato in Francia continua nell'attività politica; alla fine di settembre del 1942 viene internato nel campo "disciplinare" di Vernet, nell'Ariège, riservato agli "stranieri non grati" e da qui consegnato alle autorità fasciste italiane che lo rimpatriano come detenuto e lo rinchiudono nel carcere di Udine.

Liberato dopo l'armistizio Tonelli si arruola nelle file della Resistenza friulana ed è nominato comandante di battaglia della divisione Sud-Arzino, con la quale combatte sino alla Liberazione.

Dopo la guerra ritorna a Tolosa, ancora una volta da clandestino, passando da Aosta e affrontando chilometri a piedi con un freddo terribile. L'accoglienza in Francia non è delle migliori: gli italiani sono considerati traditori e complici dei nazisti, ma Tonelli è uno che il fascismo lo ha combattuto prima in Spagna e poi in Italia e dunque ottiene, proprio per i suoi meriti da partigiano, la cittadinanza francese.

Nel 1947 fonda la sezione di Tolosa dell'*Association des Garibaldiens* con l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo dei combattenti, ma soprattutto per trasmettere alle nuove generazioni i valori della Repubblica, della libertà e della pace. Un impegno questo che Vincenzo Tonelli ha tenacemente e fieramente portato avanti fino alla fine della sua vita. Grazie al suo impegno i Garibaldini di Tolosa hanno instaurato uno stretto rapporto di collaborazione con il Musée Départemental de la Résistance et de la Déportation e sono riusciti a salvare e a rendere fruibile al pubblico, come area monumentale, ciò che restava del Campo di internamento di Vernet, zona altrimenti destinata a speculazione edilizia e sfruttamento commerciale. Così gli ha reso omaggio il Presidente del Consiglio Generale della Haute Garonne, Pierre Izard: «Vincenzo Tonelli ci lascia il ricordo di un uomo integro, con la *schiena dritta*, con un'appassionata volontà di continuare a lottare sempre contro le ingiustizie. Attraverso l'esempio di un'intera vita, egli ci ricorda che questa lotta non può tollerare concessione alcuna».

(a cura di Roberta Migliavacca)



Ferruccio Sorbini

L'uomo in posa davanti al rigoglioso albero di limoni è Ferruccio Sorbini. Fu proprio lui a piantarlo, molti anni fa, nel giardino di casa sua, a Pesaro, dove le condizioni climatiche e ambientali non sono certo molto favorevoli. Eppure con pazienza, tenacia, impegno e convinzione è riuscito a far crescere e sviluppare quella pianta, portandola ad una condizione di floridezza tale da trasformare il piccolo angolo dove è radicata in una specie di cartolina mediterranea. Le stesse doti di impegno costante, competenza, serietà, concentrazione, capacità organizzative, freddezza di analisi e felicità di scelte avevano caratterizzato, molti anni prima, la sua condotta negli undici mesi della guerra partigiana a Pesaro, quando era dirigente della Brigata

GAP di San Pietro in Calibano (ora Villa Fastiggi). A causa di ciò aveva riscosso l'ammirazione e la stima di un gran numero di cittadini. Dopo la guerra, pur restando ben saldo nelle proprie convinzioni, aveva scelto di non impegnarsi direttamente nella politica, dedicandosi al suo lavoro di artigiano meccanico, sviluppando la sua piccola azienda con successo.

Ferruccio era un uomo semplice e, come tale, aveva stretto amicizia con un altro compagno, incontrato anni prima in un congresso ANPI, il quale manifestava i suoi stessi tratti caratteriali con uguale schiettezza: Arrigo Boldrini. Tanto che, stando almeno ai racconti dei più anziani, si dice che il comandante Bulow, ogni volta che il PCI o l'ANPI richiedevano la sua presenza a Pesaro, rifiutasse di alloggiare presso gli alberghi che erano stati prenotati per lui dichiarando che «Aveva già un posto dove si trovava bene per dormire e mangiare».

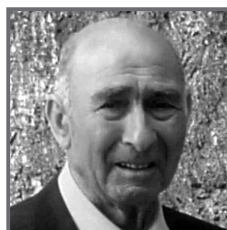
Così semplicemente come era vissuto, e in modo così fantastico da far sembrare il tutto non come un fatto vero ma come la trama di un romanzo, Ferruccio ci ha lasciati il 6 maggio scorso, giorno del suo 89° compleanno, dopo avere ricevuto tanti messaggi di auguri da nipoti e altri parenti e avere dichiarato per l'ultima volta il suo amore alla moglie Rosina, sua compagna di vita in questi ultimi 62 anni.

Rosina, i figli Sauro e Sandro e i quattro nipoti, lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero, sottoscrivendo 50 euro per *Patria*.

Il Comitato Provinciale ANPI di Pesaro-Urbino si unisce al compianto dei suoi cari.

(ANPI Pesaro-Urbino)

ANNIVERSARI



Giuseppe Piccardo

I compagni e amici della Sezione ANPI di Rossiglione (GE) ricordano con immutato affetto e stima, nel primo anniversario della sua scomparsa avvenuta a Rossiglione il 15 settembre 2008, il partigiano Giuseppe Piccardo "Pino", combattente in Jugoslavia, abbonato

da molti anni a *"Patria"*.

"Pino" per noi è stato un costante esempio da seguire per l'impegno che metteva sempre in ogni iniziativa.

(Sezione ANPI di Rossiglione)